

LA POLITICA TEDESCA FRENA L'AZIONE DELLA VON DER LEYEN

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 18 luglio 2022

Dopo una partenza folgorante, la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen sta perdendo qualche colpo. La pupilla di Angela Merkel aveva esordito lanciando, sin dal suo discorso di investitura, il Green Deal europeo destinato a cambiare il panorama industriale del continente. Poi aveva affrontato la pandemia riuscendo ad assumere la gestione dell'emergenza, nonostante i Trattati non le garantissero tali poteri, e garantendo un tasso di vaccinazioni tra i più alti del mondo. Infine il suo capolavoro è arrivato con il lancio di Next Gen Eu, il programma di stimoli economici per contrastare la recessione provocata dal Covid, che ha consentito per la prima volta all'Europa di fare debito comune. Non si ricorda, nella storia dell'esecutivo comunitario, una Commissione che avesse ottenuto così tanto in così poco tempo.

Ora però il meccanismo sembra essersi inceppato. Dopo il varo delle prime sanzioni contro la Russia, l'Europa non è riuscita ad adottare una politica energetica comune per affrontare l'emergenza. L'embargo sul petrolio russo si è fatto attendere troppo ed è risultato solo parziale. Quello sul gas non è mai stato veramente sul tavolo ed ora è Putin a stringere i rubinetti delle forniture energetiche. La proposta di un tetto al prezzo del metano è bloccata dalle resistenze dell'Olanda e della Germania. L'ipotesi di lanciare un nuovo prestito europeo per far fronte comune all'emergenza della guerra non trova adeguati consensi. Il progetto di creare una vera difesa comune, per ora langue. Sui nuovi allargamenti l'Europa appare esitante. Il varo della tassa sulle multinazionali è bloccato dal veto ungherese. Il completamento dell'Unione bancaria resta un miraggio. La riforma dei Trattati galleggia nel limbo delle buone intenzioni. Perfino la revisione del Patto di stabilità è impantanata nella solita, stucchevole diatriba tra Nord e Sud.

Che cosa è successo? Perché Ursula sembra aver perso il suo tocco magico e la sua leadership travolgente? Le ragioni sono molteplici. Ma a Bruxelles sono tanti a puntare il dito verso Berlino. I grandi successi politici di von der Leyen risalgono infatti all'epoca in cui alla Cancelleria era ancora insediata Angela Merkel, con cui la presidente della

Commissione, anche lei della Cdu, aveva un rapporto strettissimo e sinergico. Le elezioni tedesche hanno cambiato tutto. Ora a Berlino c'è un governo di coalizione composto da socialdemocratici, liberali e verdi che esclude i popolari tedeschi. Non solo: Ursula von der Leyen è vista da molti come la possibile sfidante di Scholz e della coalizione rosso-verde-nera alle prossime elezioni politiche.

Difficile, se non impossibile, che il cancelliere socialdemocratico si spenda per garantire nuovi successi internazionali a quella che potrebbe essere la sua futura rivale in Germania. Le molte, troppe esitazioni di Scholz di fronte alla guerra in Ucraina che ha visto von der Leyen in prima linea contro Putin, le sue resistenze ad affrontare la crisi energetica con strumenti comuni, il suo scarso interesse per le improrogabili riforme europee forse nascono proprio da questo.